

Comunicato **184**/MM/rc
Cagliari, 21 ottobre 2011

NOTA STAMPA

LA REGIONE ASCOLTI L'APPELLO DELLE FORZE SOCIALI, DEI SINDACI E DEL COMITATO PER LA COSTITUENTE PER UN NUOVO PATTO COSTITUZIONALE CON LO STATO E PER UN NUOVO STATUTO DELLA SARDEGNA

Un appello alla Regione Sardegna, che si spera abbia migliore sorte di quelli precedenti. Si proceda, nel rispetto del documento unitario approvato in Consiglio regionale nel novembre del 2010, con l'avvio di una fase costituente e con le decisioni formali necessarie a definire tempi e modalità dell'Assemblea costituente del popolo sardo per il nuovo Statuto della Sardegna, per la legge statutaria e un nuovo Patto costituzionale tra Stato e Regione.

Il sistema politico sardo non può rimuovere la rilevanza politica e istituzionale del documento unitario approvato da tutti i Gruppi consiliari. Né è possibile e utile sottovalutare il segnale che è venuto dal Comitato per la Costituente e, nello stesso giorno, da molti Sindaci dell'Isola.

Lo sciopero generale dell'11 novembre riguarderà anche la richiesta della Costituente e le riforme istituzionali.

L'obiettivo dei Costituenti è, infatti, quello di rafforzare la politica e le istituzioni sarde.

Più sono forti le istituzioni, e più partecipate e condivise le politiche, maggiore e più efficace è la soluzione ai drammatici problemi dello sviluppo e del lavoro nell'Isola.

Per questo siamo fortemente interessati alla costruzione di una nuova Regione attraverso un nuovo Statuto, un nuovo Patto con lo Stato e un'Assemblea costituente.

La rimozione di questi temi, la sottovalutazione da parte del Palazzo, e non solo, soprattutto in tempi di grande crisi economica e sociale, rendono ancora più evidente il distacco dalla società e ancora più lontana la soluzione ai problemi della crescita economica e dell'autogoverno.

L'appello, soprattutto quando viene da forti e diffuse componenti della comunità sarda, non può passare nel silenzio.

Lo sciopero generale dell'11 novembre, per il lavoro e le riforme, va nella direzione di aprire la politica alla partecipazione e le istituzioni alla condivisione delle scelte.

Il segretario generale
Mario Medda